

Corrado Passera

“Alt alle transazioni anonime ma le piattaforme blockchain sono interessanti e affidabili”

Per il fondatore di Illimity bisogna distinguere tra i cryptoasset (“Rischi altissimi, i piccoli investitori devono essere informati e tutelati”) e le più innovative tecnologie per gli scambi

VITTORIA PULEDDA

“Il mondo cripto va diviso in tre blocchi: piattaforme, asset - come il Bitcoin - valute. Mondi

profondamente diversi, su cui ho valutazioni altrettanto diverse”.

Corrado Passera, una lunga storia nella finanza (ha fondato Illimity bank, di cui è Ceo) e una fugace apparizione in politica, fa una grande differenza tra “investimenti” in cripto, altamente rischiosi e spesso poco trasparenti, piattaforme blockchain e valute digitali delle banche centrali.

Partiamo dalle piattaforme, che consentono di gestire dati e informazioni - per esempio transazioni finanziarie - in maniera decentrata.

«Si basano su una tecnologia innovativa, con applicazioni potenziali diversificate da incoraggiare; certo, gli scambi vanno vigilati e ci vogliono regole esplicite di entrata e uscita, vietando transazioni anonime che possono rivelarsi un regalo alla criminalità. Però in sé sono strumenti affidabili e con mille applicazioni interessanti. Conto anche sul fatto che vengano rese meno energivore».

I Bitcoin invece vengono considerati strumenti di investimento, ma lo sono davvero?

«Alcun cryptoasset - e non mi riferisco ai Bitcoin - sono truffe, vanno quindi messi paletti chiari, per evitare che qualcuno si faccia molto male. Il risparmiatore retail spesso non ha tutti gli strumenti per capire cosa sta comprando, e a volte ci perde la camicia. L'intermediario

deve spiegare bene che sono strumenti molto volatili, molto manipolabili perché i grandi protagonisti sono pochi, molto energivori e senza garanzia di restituzione di quanto investito».

Alcune scommesse sono vietate: pensa che sia la strada giusta anche per i Bitcoin?

«Non occorre - né è utile - vietarle. Ognuno deve essere libero di fare come crede. Ma, a differenza degli investitori professionali, il retail spesso non ha una chiara percezione del rischio ed è attratto da quelli che sembrano facili guadagni. Va quindi informato e tutelato».

Dai massimi di novembre scorso, i prezzi dei Bitcoin sono in calo di circa il 70%: spariranno dalla scena?

«Non credo, però ci sarà una fortissima selezione in questo mondo variegatissimo. Le quotazioni, intorno a 20 mila dollari, si avvicinano al prezzo che si dice serva per produrre i Bitcoin stessi, tra 15 e 17 mila dollari. Insomma, siamo vicini alla soglia in cui il costo della carta della banconota è pari a quello del suo valore nominale, se non superiore. Oltre a comportare uno sconsiderato consumo di energia».

Perché è esplosa la bolla?

«Per una sommatoria di fattori, ma non c'è dubbio che il repentino rialzo dei tassi e le nuove politiche monetarie abbiano messo sotto pressione i mercati finanziari, colpendo ovviamente con più forza le posizioni super-speculative. Dopo una lunga fase di rialzo, appena si inverte il trend i prezzi vengono giù rapidamente, è quasi sempre così. E il retail fa la fine del parco buoi».

Vede un pericolo di contagio sugli altri mercati, con il crollo del Bitcoin?

«Non credo, per quanto importanti questi asset non hanno dimensioni tali da impattare su altri mercati, anche se ovviamente è un problema che si aggiunge a una situazione già di grande incertezza».

Anche la mancanza di una regolamentazione chiara e



Superficie 80 %

vincolante è un problema, per la difesa del risparmio.

«In tutto il mondo la regolamentazione è in ritardo. Comunque Bankitalia sta per pubblicare, tra i primi, un contributo sulla materia».

Che differenze ci sono invece con le criptovalute?

«Ne esistono di due tipi: i cosiddetti stable coin e le valute digitali delle banche centrali».

Partiamo dalle stable coin.

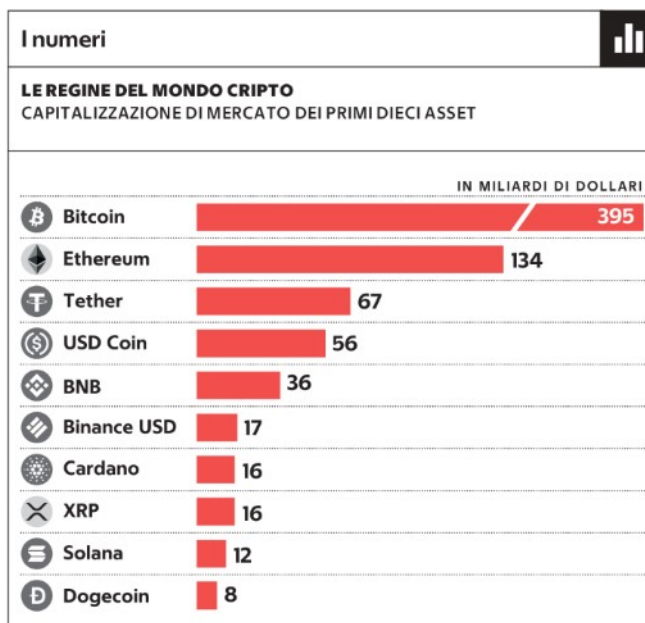
«Dicono di essere convertibili in valuta legale, ma molti soggetti non comunicano la consistenza delle loro riserve e non a caso sono già saltati alcuni operatori, come Terra Luna. Altri hanno riserve più chiare, ma comunque la loro attività può equivalere a battere moneta. Si stanno trasformando in banche non regolate

con grandi rischi sul controllo della base monetaria e in termini di *Anti money laundering*. A mio parere l'emissione di moneta è una delle poche attività non privatizzabili».

Infatti, le stesse banche centrali stanno studiando un loro coinvolgimento diretto.

«Le criptovalute ufficiali, emesse dalle Banche centrali, sono strumenti perfettamente legali, offerti a tutti su piattaforme digitali in grado di fornire servizi oggi non disponibili su circuiti solo elettronici. La Cina è arrivata per prima, con il renminbi digitale, arriverà il dollaro, mentre per l'euro sembra serviranno ancora cinque anni. Decisamente troppi. L'Europa deve accelerare se non vuole perdere peso nella geopolitica globale e confermare l'euro tra le principali valute per transazioni e riserve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

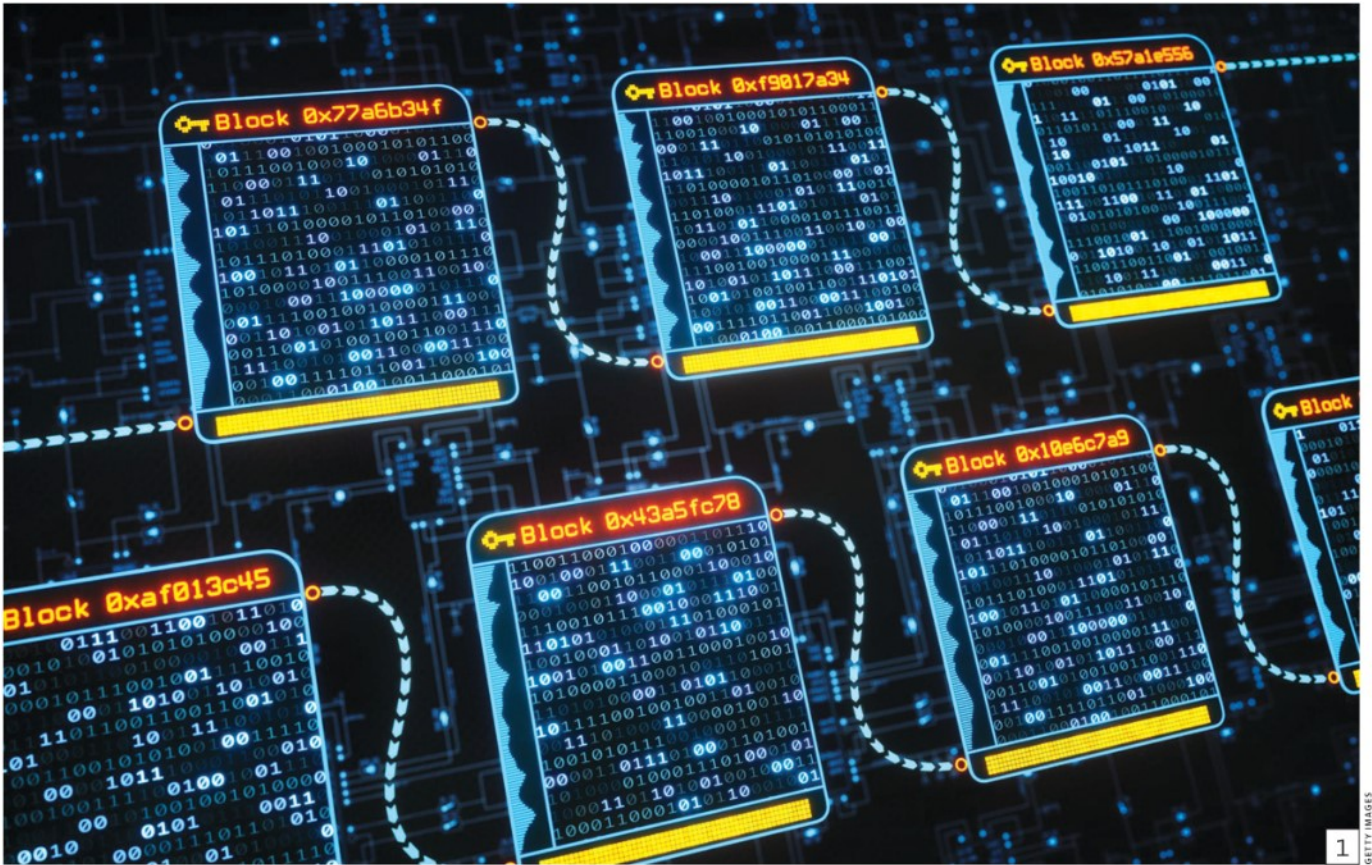


Il personaggio



Corrado Passera

Lunga carriera nel mondo della finanza, una esperienza al governo del Paese, ha fondato e dirige la banca Illimity



La tecnologia e le piattaforme blockchain sono giudicate affidabili e interessanti al contrario delle criptovalute